

ECONOMIA

Spending review al Coni: 141 esuberanti

- Si tratta di quelli che hanno rifiutato il trasferimento nelle federazioni locali
- Anche se ci sono state 200 nuove assunzioni

MARINA MASTROLUCA
ROMA

Olimpiadi alle porte e il Coni taglia. La settimana scorsa Coni spa ha informato i sindacati: mobilità per 141 dipendenti, gli ultimi distaccati nelle federazioni, ma a carico diretto della Coni spa. Dopo aver fatto resistenza per anni al trasferimento alle dipendenze dirette delle federazioni, aver sopportato pressioni e lusinghe, provvedimenti disciplinari e richiami alla prima occasione, i 141 «esuberanti» del Coni sono diventati un fardello ingombrante alla vigilia del passaggio di consegne del presidente Gianni Petrucci, quando la spa ci tiene a presentarsi con i conti in ordine e il personale ridotto all'osso, avendo sanato la crisi finanziaria del Comitato olimpico e per di più con un minore sostegno pubblico. Come da mandato dell'allora governo Berlusconi.

IL RISANAMENTO

Il punto è che il risanamento prodotto in questi anni ha finito per assomigliare al gioco delle tre carte. I costi sono stati trasferiti sulle federazioni, i cui bilanci sono sottoposti unicamente al controllo del Coni, alleggerendo Coni servizi che invece è controllata dalla Corte dei conti. Obiettivo finale, ridimensionare il personale ed esternalizzare i servizi.

Così dei 2600 dipendenti in carico nel 2003, ne restano nominalmente solo poche centinaia. In realtà, fatta eccezione dei pre-pensionati, il grosso è stato girato alle Federazioni: all'inizio con le buone e la promessa che sarebbe stato possibile tornare indietro. Chi ha tentato di ritornare alla casa madre però si è visto opporre un rifiuto, mentre le pressioni sui recalcitranti sono diventate sempre più forti. «In una stanza a tu per tu sono arrivati a chiedermi

...
Non erano obbligati a spostarsi. Ma non avendolo fatto ora sono diventati di troppo



FOTO ANSA

IL CASO

Trasporto aereo, sfida tra Airbus e Boeing

Con la crisi che colpisce anche il trasporto aereo, la sfida fra Airbus e Boeing all'Airshow di Farnborough, che si apre a Londra, non promette a grandi annunci. Né sul fronte degli ordini da parte di compagnie aeree e società di leasing - difficile peraltro dopo il record storico di commesse incassate dal costruttore europeo, l'anno scorso a Le Bourget, 730 velivoli per 72 miliardi di dollari a fronte dei 142 (50 fermi) per 22 miliardi del costruttore di Chicago - né su quello di nuovi modelli. I due colossi si sfideranno, in particolare, sul risparmio di carburante e punteranno sulla rivisitazione di due rispettivi

modelli di successo con motori a più basso consumo - aspetto ormai fondamentale visti i frequenti rialzi del prezzo del greggio che pesa sulle avioilinee - e all'ambiente. Sorprese potrebbero arrivare dall'Asia, dove Cina e India in particolare, con forti prospettive di crescita anche nel traffico aereo, hanno risorse da investire. Proprio per catturare l'interesse dei mercati emergenti, il costruttore statunitense ha finalmente deciso di far volare un aereo durante il salone inglese, l'ultima volta fu nel 1984, quando ci fu l'incidente di un aereo cargo durante un volo dimostrativo.

quanto volessi per decidermi a firmare. E so che lo hanno fatto anche con altri», racconta un lavoratore. Perché non accettare, allora? Perché passare da un'azienda con centinaia di persone a una federazione minore con una manciata di addetti e l'incubo dei conti da far quadrare non è sembrato a molti una buona assicurazione sul futuro.

L'ULTIMATUM

Ad aprile è arrivato l'ultimatum: tempo entro il 15 del mese, prendere o lasciare. La Coni spa ha ignorato il contratto collettivo, che prevede l'opzione - non l'obbligo - di passare alle federazioni, come pure la legge 14 del 2009, che afferma sostanzialmente la stessa cosa. Qualcuno si è arreso, i 141 no. E a fine giugno è piombata la mannaia.

L'azienda insiste perché il mandato della Coni servizi è di riportare i conti in ordine, malgrado i fondi pubblici abbiano subito dolorose sforbiciate: meno 20% nel 2011, altrettanto nel 2012. Quindi i dipendenti ereditati dal Coni devono sparire, non importa quali siano le loro mansioni e la loro utilità. E non importa nemmeno che cosa accade davvero nelle Federazioni che finora hanno attinto comunque ad un'unica cassa, quella pubblica, assumendo altro personale: più o meno mille persone dal 2008, circa 350 erano stabilizzazioni di precari, il resto sono nuove di zecca. E nuovi arrivati sono entrati anche in Coni servizi, 200 assunzioni.

Un gioco vecchio, che torna utile tenendo conto di quanto Coni e Federazioni siano sempre state legate a doppio filo con la politica nostrana, dove un favore non si nega a nessuno. Quarantacinque federazioni con altrettanti cda, alcune con proprie spa e srl partecipate: il terreno è fertile. Tanto che di recente il segretario generale del Coni, Raffaele Pagnozzi, ha inviato una circolare con l'obiettivo di ridimensionare le spese, a cominciare dai gettoni di presenza, fissati ad un massimo di 130 euro lordi, per non più di 240 giorni all'anno. Spiccioli se confrontati con gli eccessi di alcune Federazioni, che erano arrivate a pagare 400 euro al giorno ai loro preziosissimi dirigenti.

Il fatto è che nell'anno in corso i trasferimenti dallo Stato saranno appena 409 milioni, una quarantina in meno dell'esercizio precedente e la spa vuole chiudere in attivo - avendo utilizzato le federazioni un po' la «bad company» del Coni. Sulla carta però le cose sarebbero a posto. Con l'unica pecca di essere una società di servizi che più che produrre sembra capace soprattutto di comprarne all'esterno. Nel 2010 sono stati spesi per questo 10 milioni di euro.

Ma il Coni, che fa da cassa di trasferimento dallo Stato ad aziende che si configurano come private, mentre taglia tutto, non tocca i contributi destinati alla spa.

...
Così dei 2600 dipendenti in carico nel 2003, ne restano nominalmente solo poche centinaia

Rogo Eureco Persero la vita quattro operai Oggi il processo

MARCO TEDESCHI
MILANO

A distanza di oltre un anno e mezzo dal rogo all'Eureco di Paderno Dugnano, in seguito al quale persero la vita quattro operai e altri tre rimasero gravemente ustionati, si aprirà oggi a Milano l'udienza preliminare nei confronti del titolare dell'azienda che si occupa di stoccaggio e smaltimento dei rifiuti. A chiedere il processo per Giovanni Merlino è stato il pm milanese Piero Basalone che ha contestato i reati di omicidio colposo plurimo aggravato dal numero delle vittime e dalla violazione delle norme sulla sicurezza, lesioni colpose gravissime, incendio colposo, frode fiscale (accusa formulata nell'ambito di un'indagine parallela a quella per l'incendio), nonché stoccaggio e smaltimento illecito di rifiuti. Merlino che, su richiesta di Basalone e della collega di Monza Manuela Masenz finì in carcere poco più di un anno dopo il rogo, lo scorso aprile è stato posto agli arresti domiciliari. Il gip Giuseppe Vanore, nella sua ordinanza di custodia cautelare, aveva parlato di «un imprenditore privo di scrupoli (...) dedito esclusivamente, e a ogni costo, a moltiplicare i propri profitti, abusando della sua posizione» e inoltre aveva sottolineato come fosse stato consapevole «dei gravissimi rischi» dovuti «all'organizzazione del lavoro all'interno dello stabilimento».

L'incidente avvenne il 4 novembre 2010. Quel pomeriggio, secondo la ricostruzione, una miscela di gas sprigionatisi dai rifiuti pericolosi che la ditta aveva il permesso di stoccare, ma non di trattare, esplose a causa di una scintilla provocata pare da un muletto in avaria. Nelle settimane successive all'esplosione e all'incendio morirono, dopo atroci sofferenze, Harun Zequiri e Sergio Scapolan. Non ce la fecero nemmeno Salvatore Catalano e Leonard Sheu, morti rispettivamente il 18 gennaio e il 4 febbraio 2011. Catalano, poi, avrebbe dovuto sposarsi due settimane dopo l'incidente con la nuova compagna, Antonella, anche lei dipendente dell'Eureco. Un matrimonio desiderato a tal punto che si tentò di celebrare comunque le nozze quando l'operaio era ricoverato in coma a Niguarda. Purtroppo lui non ha mai riaperto gli occhi. Così oggi questa tragedia approderà in un'aula di giustizia.

Comincerà l'udienza preliminare per Merlino e, come era stato annunciato dal sindaco, il comune di Paderno Dugnano dovrebbe costituirsi parte civile.

Sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica Italiana

ROMA CAPITALE
Sottosegretario alla Presidenza della Repubblica
Giovanni Conso

MUSEI IN COMUNE
MUSEO DI ROMA

MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

ICQ
INTEGRAZIONE
CULTURALE

REGIONE SICILIANA
MUSEI IN COMUNE

www.regione.
sicilia.it
beniculturali

con il contributo di
Camera di Commercio
Roma

SPONSOR SISTEMA MUSEI IN COMUNE

con la collaborazione di

accia

BNL
GRUPPO BNP PARIBAS

UniCredit

MONTI
DI PASCHI
SANTO SPIRITO

BANCHE TESORIERE DI ROMA CAPITALE

CLAVIA

FINMECCANICA

LOTTO

vodafone

con il contributo tecnico di

atac

la Repubblica

sponsor tecnici

SM

INSURANCE PLACEMENT AGENCY

organizzazione

zitema
progetti cultura

MetaMorfolosi
Associazione Italiana

Caravaggio
Resurrezione
di Lazzaro
il capolavoro restaurato

16 giugno >
15 luglio 2012

MUSEO DI ROMA
Piazza Navona, 2
mar-dom, 10-20
(ingresso consentito fino alle 19)

info 060608
www.museodiroma.it